

Collana di studi su beni comuni e identità culturale



MARIO MASSONI • ANTONIO GUARASCI

Il Rossanese Illustre dottor Cesare Rizzo Corallo

*La famiglia, la farmacia,
le molteplici attività*

Introduzione di Maria Fontanella

Prefazione di Riccardo Greco





CLIO

Collana di studi su beni comuni e identità culturale

III

©2018 Famiglie Rizzo Corallo - Fontanella. Tutti i diritti riservati.
Stampato nel mese di dicembre 2018 a cura della conSenso publishing
87067 Corigliano-Rossano (CS), via G. Cesare 1
02881 Kingston, Rhode Island (USA)
www.consensopublishing.it | E-mail: hello@consenso.it | Tel: +39 0983 515 463

EDIZIONE FUORI COMMERCIO.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, in ogni Paese, non autorizzata dalle famiglie Rizzo Corallo - Fontanella.

ISBN 978-88-97715-99-3

Catalogo disponibile in ISBN Global Register of Publications

Introduzione

Annotazioni biografiche scritte dalla dott.ssa Maria Fontanella, nipote di Cesare

Il dott. Cesarino Rizzo Corallo nasce a Rossano il 2 giugno 1875, consegue il diploma di farmacista presso la regia Università di Napoli il 22 dicembre 1896, esercitando poi con particolare abnegazione la professione di “farmacista preparatore” fino a pochi giorni prima della morte, che avviene a Rossano il 20 giugno 1959.

A cavallo dei secoli XIX e XX la malaria imperversa nella Piana di Sibari e zone limitrofe, così il bravo “Don Cesarino”, com’era affettuosamente chiamato, mette a punto un farmaco a base di china liquida detannizzata, a cui dà il nome di “ANTIMALARINA”. Questo prodotto, oltre ad un alto valore terapeutico, risulta anche ben tollerato dall’organismo. Viene preparato in compresse, fiale e sciroppo; in questo lavoro “Don Cesarino” riceve un valido aiuto anche da parte della figlia, dott.ssa Maria Francesca Rizzo Corallo, anche lei laureata in chimica e farmacia.

Nel 1904 il dott. Cesare per le “Antimalarine” viene premiato con medaglia d’oro all’Esposizione Campionaria Internazionale tenutasi a Firenze; altra medaglia d’oro gli viene conferita l’anno successivo (1905) nell’ analoga Esposizione Campionaria di Torino.

L’efficacia delle “Antimalarine” in breve tempo viene conosciuta e riconosciuta, oltre che in Calabria, anche in altre regioni d’Italia ed all’estero, dove il dott. Cesare si premura di far giungere il prodotto, per cui gli attestati di bene-

merenza sono innumerevoli. In seguito anche il dott. Giovanni Rizzo Corallo, figlio di Cesare, si interessa alla malaria, tant'è vero che la sua tesi di laurea in medicina e chirurgia (Roma, 1934, relatore il dott. Bastianelli) ha come titolo "Comportamento delle cosiddette granulazioni tossiche dei polinucleati neutrofili nell'infezione malarica".

Il 3 maggio 1997 il chiarissimo Rettore dell'Università di Cosenza ha consegnato una targa ricordo per il nostro nobile concittadino alla nipote dott.ssa Maria Fontanella, che in tale occasione faceva le veci della madre, dott.ssa Maria Francesca Rizzo Corallo*.

* Si veda il manoscritto originale delle "Annotazioni biografiche" a pag. 30 di questo libro.

Prefazione

Nessuno può dubitare che la genialità è un attributo raro. Quando si manifesta in qualcuno, va assecondata con l'educazione dello spirito e del temperamento, in modo da corrispondere al valore della persona, e consentirgli di dispiegarla nei modi più eccelsi. L'accompagnamento alla formazione è un moltiplicatore della genialità connaturale all'individuo, e la specificità di costui è costruita da ciò che riceve nel tempo della sua crescita. Ed è perciò che i fattori di contesto contano quanto, o di più, della capacità innata.

C'è da porsi allora, l'interrogativo: un "picciol luogo" può avere figli "geniali"?

Il tema è discusso dalle scienze pedagogiche e sociali senza una concreta soluzione. Ed è inquinato comunque, nell'immaginario usuale, dall'idea di predestinazione, che è concetto di per se stesso sfuggente, mutevole e occulto, adatto a coprire tutte le variabili ambientali.

Il "picciol luogo" che ci riguarda è ovviamente Rossano. Ed è questa una definizione che l'accompagna da tempo risalente. Almeno dalla metà del '500, perché la descrive così Tommaso Spica degli Spiteri nella sua dedicatoria a Giovan Battista Palatino, indiscusso genio rossanese, quando introducendo il "libro nuovo di imparare a scrivere" ebbe a recitare:

*Sia con tua pace homai gentil Rossano
Se più non è tuo figlio il Palatino
Il cui spirto immortal sacro, et divino
Non cape un humil monte ò un picciol piano*

*Quanto il suo ingegno è più chiaro, et soprano,
Terren più chiar conviengli, et pellegrino
Quinci fu per virtù non per destino
Messo tra i suoi dal gran popolo romano*

*Onde s'inqua di ciò prendesti sdegno
Homai t'acqueta, che più bel paese
Per suo lo vuole, et è di lui ben degno*

*Tè già non biasmo, ma veder palese
Quanto è da Roma a tè tropp'alto segno
Puoi per gli antichi gesti et l'alte imprese*

Dunque è Tommaso Spica che già ai suoi tempi introduce il cavilloso argomento, dicendo la sua; dal momento che per lui, è sicuro che la genialità possa dispiegarsi soltanto se il contesto assicura un ambiente di contagio, nello sviluppo delle idee e delle conoscenze e quindi della personalità. Nel luogo “vasto”, in contrapposizione al “picciol luogo”, vi sarebbero perciò gli strumenti conoscitivi, materiali e umani, che arricchiscono e formano, dimostrandosi volani propulsori di una genialità embrionale.

Naturalmente, se fosse così, Rossano non dovrebbe contare “geni” residenti.

In effetti, ancora altre genialità rossanesi si sono disperse per il mondo, e fra queste proprio un contemporaneo del Palatino, Gaspare Fiorino, il quale pure solo quando ebbe a raggiungere Roma, e poi Venezia e altri luoghi di cultura “internazionale”, acquisì fama e onori. E analoga scelta ha mosso tanti altri concittadini, prima e certamente anche dopo quel volgere di anni.

Per San Nilo e i papi rossanesi Giovanni XIV e Filagato, la partenza ha corrisposto a un destino obbligato dalla vocazione monastica e missionaria, ovvero dall'alto ministero pastorale a cui erano chiamati. Ma a volte ci si è messa di mezzo la sorte, come successe a Giovan Leonardo Amarelli, quando un fortunale deviò la nave diretta a Napoli verso il porto di Messina, consentendogli di trovare lì un approdo sicuro, come pure il luogo di elezione dove ottenere la fama di grande giurista e con essa la cattedra di diritto in quell'almo collegio universitario.

Distante da Rossano fu ugualmente riconosciuta la genialità di Giuseppe Toscano Mandatoriccio, che scrisse il suo “de Caussis juris”, quale principe del foro

napoletano, mostrandosi per questo agli occhi del mondo, tanto da ricevere la considerazione di Federico II di Prussia che l'incaricò della revisione dei codici delle leggi vigenti nell'Impero.

Si tratta di esempi a cui altri possono aggiungersi in una carrellata commemorativa di quei tanti illustri rossanesi, più o meno noti, quanti sono quelli che l'albo d'oro della nostra città addita ai posteri, traendoli dalla storiografia e dalle cronache dell'epoca, come pure di quegli altri, ancora, che sono stati dimenticati solo per un ingiusto oblio o per scelte contingenti, ma che pure sono stati fulgido esempio di conoscenze, di virtù, di santità e di coraggio, disperdendosi di luogo in luogo.

In questo senso, sembra indiscutibile che la genialità dell'individuo si manifesta ai posteri in ragione della memoria che viene tramandata, di modo che essa è più visibile quanto maggiore è stata la sua notorietà. La fama ha un rapporto diretto con l'ampiezza delle frequentazioni e degli ambiti sociali di vita; per cui, insomma, richiede una peregrinazione verso contesti ampi e diffusivi di relazioni, perché così viene riconosciuta e attribuita.

Eppure, deve ugualmente riconoscersi che tutti i personaggi rossanesi più meritevoli (quelli menzionati e gli altri rimessi alla ricerca del lettore), hanno goduto di un potenziale di genialità nel luogo di nascita, trovando qui l'*humus* primordiale. Si voglia per il fatto stesso della loro discendenza, ovvero perché qui hanno ricevuto la loro prima formazione e hanno visto manifestarsi all'origine, le loro superiori qualità.

E allora, non volendo dar peso alla predestinazione, che per una sorta di casualità geografica, avrebbe l'effetto di dispensare uomini geniali di qui e di là, in ogni parte del globo, senza distinguere i contesti, va ammesso che l'ambiente ha una valenza non discutibile, in qualunque modo si voglia rigirare il concetto. Infatti, se la genialità ha una componente ereditaria, il contesto si rivela decisivo innanzitutto perché è stato luogo di formazione degli ascendenti, consentendo una progressione genetica verso la perfezione intellettuale; ma nondimeno è il contesto che impartisce l'*imprinting* della formazione, grazie al valore dei primi precettori che innescano i processi conoscitivi permettendo la manifestazione esponenziale delle qualità *in nuce*.

Dunque, una genialità rossanese non è casuale, se si ritiene resa possibile dalla sua storia millenaria e dall'accumulo di conoscenze, di sensibilità, di capacità intuitive e speculative che in tanti innumerevoli anni hanno sedimentato una propensione creativa e una tensione costante verso il bello, il giusto, il vero. Ma

spesso i confini rossanesi sono stati mortificanti per l'espressione più piena di quella genialità.

La fama e gli onori raggiunti da molti grazie alla migrazione in contesti capaci di sollecitare le loro potenzialità latenti e di espanderle nell'elaborazione delle idee e nella loro realizzazione, ha costituito un apporto aggiuntivo, che ha consacrato la "genialità" rendendola universale, ma senza disconoscere la tradizione culturale del "picciol luogo".

Il punto è che ai tanti meriti dei "geni" girovaghi, si affiancano i meriti, a volte riconoscibili in maggior misura, delle persone geniali che sono rimasti lì dove la sorte li ha fatti nascere, prendendo il tutto di buono che poteva derivargli.

A costoro sarà mancata la fama oltreconfine, e forse anche il denaro e la ricchezza che ne sono figli, ma non l'intuizione pionieristica, la capacità visionaria della scoperta, la priorità anticipataria dei risultati.

I percorsi, però, diventano divergenti. Il "genio" casalingo non sarà famoso, e poiché il riconoscimento della genialità non è solo un'appendice esteriore, ma ha l'effetto di definire le "eccezionali" qualità dell'individuo mostrandolo per tale al consesso universale delle scienze, l'area più ristretta e marginale sminuisce apparentemente la dimensione stessa della genialità.

Cesarino Rizzo Corallo appartiene alla diversa schiera di uomini dotati di capacità "geniali" che ha accettato i confini cittadini, accondiscendendo al richiamo morale dato dalla tradizione e dal rispetto degli dei Penati, a rischio di subire l'effetto negativo di una condizione limitante delle sue qualità.

Noi lo ammiriamo per questo. Per la sua scelta di campo, nel fare tutto ciò di cui era capace, facendolo nella sua città. Con le risorse e le potenzialità disponibili, ma anche con le incertezze e le difficoltà del "picciol luogo". Sapendole superare.

Uomo di interessi poliedrici, è stato un assertore convinto delle innovazioni e un precursore a tutto campo, divenendo, al sorgere del secolo moderno, un antesignano non convenzionale dei ritrovati scientifici e tecnici del suo tempo.

Come ben illustra il testo articolato da Mario Massoni e Antonio Guarasci (ho molto apprezzato, degli autori, la lunga e non semplice ricerca e l'attenta comparazione delle fonti), la sua vita lavorativa ruotò intorno alla professione di farmacista, ma la mente e lo spirito lo portarono a traguardare verso un eclettismo intellettuale di variegata lungimiranza.

Da farmacista, approdò innanzitutto all'invenzione di formule chimiche originali per la produzione di presidi sanitari. Inventò le "antimalarine", in anni di

grande diffusione del contagio che rendeva invivibili larghe fasce di territorio, con forte impatto sull'economia generale. Il pressante bisogno di medicinali efficaci rese quell'invenzione un enorme successo commerciale.

E la genialità scientifica, in Rizzo Corallo, si unì a una sagacia d'impresa. Non fu solo inventore della composizione galenica, ma ne fu anche produttore e accorto propagandista. Affiancò alle sue competenze professionali di rigoroso ricercatore, quelle di abile imprenditore, attivando una produzione organizzata e promuovendo un diffuso marketing dei suoi prodotti.

Alle "antimalarine" aggiunse altri ritrovati sanitari, ma su quelle impostò iniziative di propaganda che facevano scoprire il suo nome in ogni dove, con distici, motti e versetti che ne declamavano i successi terapeutici. E grazie alla combinazione dei due fattori, efficacia curativa e sovresposizione pubblicitaria, conquistò quote consistenti di mercato, e una considerazione generale che gli valse premi e riconoscimenti.

Non di meno, si mosse con altrettanta capacità in settori apparentemente lontani dal suo corso di studi e dalla sua formazione universitaria, mostrando una non comune disinvoltura nell'interessarsi ad attività inconsuete per un posato professionista dei primi del '900.

L'idea di miscelare residuati di marmo con leganti come il cemento, si trasformò in prodotto industriale quando le c.d. marmette o granigliati cominciarono ad essere utilizzati in edilizia. Poiché si trattava in fondo di una mistura che si componeva secondo un processo chimico, può immaginarsi che il ritrovato accondiscendesse ad una propensione alchemica del nostro Rizzo Corallo, ma ciò che lo attirò non fu la formula, ma la sua utilizzazione in arti applicate e l'esito anche artistico che ne poteva derivare.

Egli introdusse la produzione di pavimenti a mosaico in graniglia di marmo. Devo immaginare che non fu alieno dalla volontà di sfruttamento commerciale del prodotto, e d'altra parte, impiantando un'impresa è doveroso che le si assicurò un impiego economico. Tuttavia, l'esito di quella produzione, ebbe un risvolto culturale e sociale: primo perché soddisfaceva a un risultato estetico, e poi perché rendeva possibile un accesso più democratico a un bene voluttuario destinato al decoro abitativo.

E in quel torno di anni si avverò l'uno e l'altro, perché la fabbrica di mattonelle fu un importante motore economico assicurando impiego di manodopera e smercio della produzione, e questa si declinò in una cartella multiforme di

composizioni geometriche e floreali, dalle variopinte tonalità, dando una nuova veste agli interni di Rossano e del circondario, con sfolgorante serie di colori e un modernismo competitivo nell'utilizzo estetico dei nuovi materiali.

Rizzo Corallo era dunque un uomo "moderno", attratto da ciò che cambiava le cose. Il suo "picciol luogo", divenne, anche grazie alle sue idee, un territorio meno confinato e periferico. Guardò, soprattutto, a ciò che poteva consentire di superare le ristrettezze localistiche: il telefono, come mezzo iniziale di comunicazione a distanza; la cinematografia, come lettura collettiva e contaminante di una nuova forma artistica.

Non tutto gli andò bene, come spesso accade ai pionieri, che sono chiamati a tracciare il sentiero che altri percorreranno; ma proprio questa aurea di precursore, di immaginifico assertore della modernità, suscita la nostra più sincera considerazione. E oggi ci fa apprezzare il suo ricordo, ben custodito e tramandato dalla sua famiglia.

Attraverso la memoria del suo ingegno e la conservazione delle sue opere, ci è consentito additarlo ad esempio, suscitando la convinzione, che in una società, divenuta sempre più "liquida" e superficiale, abbiamo la fortuna di essere ancora contaminati dalla preservazione di un'idea di "genialità" che trasfonde capacità, abnegazione, competenza e quella luce del pensiero e dell'impegno che gli anni non affievoliscono.

Riccardo Greco

Cesare Rizzo Corallo (1875-1958)

La nostra trattazione ha inizio nella Rossano della prima metà dell'800, quando due fratelli, **Giovanni** e **Cesare** Rizzo Corallo, sposano due sorelle Scarnati, Serafina e Francesca.

Cesare, proprietario terriero, era commerciante in olio, con magazzini a Sant'Angelo; dall'unione con Francesca ebbe sei figli, 5 maschi e una femmina, **Adele**, rimasta nubile. Dei maschi ricordiamo appunto il nostro **Cesarino**, cui è dedicato questo volume (fu lo stesso padre a volergli dare il suo nome, pur col diminutivo per evitare possibili confusioni) e **Antonio**, Regio Notaio a Corigliano per tanti anni e segretario del Circolo Rossanese alla fine dell'800.

Giovanni fondò, nel 1855, quella che fu certamente una delle **prime farmacie** cittadine, in via Salita Duomo, attualmente via Don Ciro Santoro.

Il matrimonio di Giovanni fu improle e lui decise di occuparsi personalmente dell'istruzione del nipote Cesarino, facendolo laureare all'Università di Napoli in Chimica e in Farmacia.

Negli ultimi anni dell'800 la presenza a Rossano dei Rizzo Corallo è attestata dalle delibere del Circolo Rossanese, rinvenute e trascritte recentemente (2018). Nei documenti si rileva una certa confusione fra i nomi **Cesare/Cesarino** (padre e figlio), la cui presenza contemporanea al Circolo è rilevata solo nell'anno sociale 1895/96; a proposito di confusione fra i nomi, è decisamente improbabile che il Cesare cui si fa riferimento nel dicembre 1896, registrato come "studente", fosse il padre! Tale annotazione è invece coerente con la biografia di Cesarino, che proprio in quegli anni stava completando i suoi studi universitari.

Il Circolo Rossanese e i Rizzo Corallo

(da documenti di fine 800)

Anno sociale 1893-94:

Antonio e Cesare Rizzo Corallo risultano essere soci temporanei.

Anno sociale 1894-95:

Antonio risulta essere socio ordinario, **Cesare** socio temporaneo.

Anno sociale 1895-96

Antonio risulta essere socio ordinario, **Cesare e Cesarino** soci temporanei. Cesarino, a partire dal 1/XII/96 è iscritto e registrato come “studente”

Anno sociale 1896-97:

Antonio fa le veci del Segretario.

Cesare il 31/3/97 è ammesso a socio temporaneo.

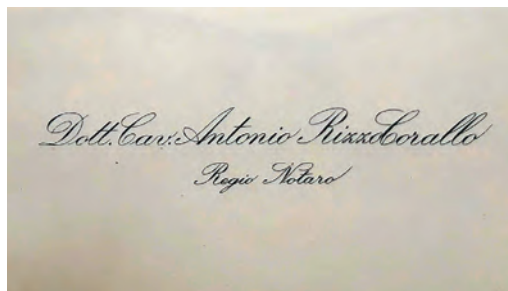
Anno sociale 1897-98:

Antonio diventa Segretario del Circolo, con nomina del Consiglio direttivo il 2/IX/1897

Anno sociale 1898-99:

Antonio e Cesare risultano essere soci ordinari del Circolo.

Sulla figura del padre, **Cesare**, si legge su più testi che fosse anche un garibaldino: questa notizia è confermata dalla testimonianza dei familiari, che ricordano nella sua casa la presenza di una divisa rossa, in seguito scomparsa. In merito invece al cambiamento del cognome dall'originario “Rizzo” a “Rizzo Corallo”, testimonianze orali attendibili (riportate da Mario Rizzo in “Rossano-Persone, personaggi e curiosità”) sostengono che il nonno di Cesarino “stanco che i Rizzo a Rossano fossero tanti, raddoppiò il cognome originario in Rizzo Corallo”. È tradizione orale diffusa in famiglia che quel “Corallo” derivi dal colore rossastro della pelle e dal relativo soprannome di questo stesso antenato ...



*Biglietto da visita di Antonio R.C.,
fratello di Cesare “senior”*



*Biglietto da visita che riporta la nuova
collocazione della farmacia*



Il 27 dello scorso febbraio è deceduta ad 83 anni, circondata da stima e d'affetti, la buona e cara Signora

Francesca Rizzo Corallo

nata Scarnati

Rimasta vedova all'età di 85 anni, ha vissuto la sua giornata per le cure della numerosa famiglia, finché la sua forte fibra ha ceduto serenamente, dopo pochi giorni di malattia.

Al Farmaciata Dott. Cesare, all'Avv. Cav. Antonio R. Notaro, alla Signorina Adele, ai Signori Paolo, Gaetano ed Arturo che sono a Buenos Ayres, ai nipoti Dott. Giovanni e Dottoressa M. Francesca ed ai parenti tutti, inviamo le nostre più sentite profonde condoglianze.

*Cesare R.C., padre del Dott. Cesarino, in una foto del 1892
e il necrologio della moglie in un trafiletto sulla "Nuova Rossano" (1938)*

Giovanni, zio di Cesarino, fu quindi il fondatore della FARMACIA RIZZO CORALLO, ubicata in via Duomo. L'anno potrebbe essere lo stesso della sua laurea, il 1855: in una Delibera Decurionale del 23 marzo 1858, in risposta ad una "dimanda del Farmacista D. Giovanni Rizzo colla quale chiede venire deliberato sull'utilità della sua Farmacia sita sopra la Piazza del Ponte", il Decurionato esprime parere favorevole; dal testo del documento (fornitoci in copia dal prof. Francesco Caruso) si evidenzia come nel 1858 la Farmacia fosse già esistente; del resto in delibere precedenti lo stesso Decurionato approvava, nel 1854, l'istituzione delle nuove farmacie dei dottori Epifanio Francalanza (in strada "Li Sette", 12 maggio), Gregorio De Marco (in strada S. Domenico, 12 maggio) e Antonio Candreva (in Santi Anargiri, 2 luglio).

Una "cronistoria" essenziale della farmacia R.C. si può leggere in due articoli pubblicati in tempi abbastanza recenti: il primo, a firma di P.E.Acri, è apparso sul Bollettino di informazione dell'Ordine Provinciale dei Farmacisti di Cosenza "Le Notizie" del Dicembre 2002; il secondo, scritto da Alessia Principe, ha per titolo "I 150 anni della farmacia Rizzo Corallo" ed è riportato su "Il Municipale" del 27 Dicembre 2005. Entrambi descrivono le vicende, gloriose e irripetibili, di una farmacia storica che partendo dal fondatore, Giovanni, ha visto succedersi

Provin. di Capri
 Comuni di Napoli
 Aguzzo -
 Comunicazione della
 Farmacia di Giova-
 ni Rizzo Corallo,

Oggi li 23. Marzo 1858 in Napoli,
 e nel luogo destinato alle Sessioni Decurioni:
 Riunito il Decuriato regolarmente
 convocato dal Sind. e conporto da' fattoscrit-
 ti Sign. Decurioni
 Il Sindaco Sign. D. Gaet. De Falco che ha
 preside la Sessione ha letto una diman-
 da del Farmacista D. Giovanni Rizzo colle
 quale chiede univ. deliberato sull' utilità della
 sua Farmacia sita sopra la Piazza del Ponte,
 Il Decuriato -
 Intesa la lettura della menzionata dimanda
 E' ti avviso -
 Essere utile al pubblico la Farmacia di D. Gio-
 vanni Rizzo sita sopra la Piazza Ponte -

Delibera Decurionale del 23 marzo 1858

ben quattro generazioni di Rizzo Corallo: dopo Cesarino la figlia Maria Francesca (Serafina per gli intimi) e attualmente la nipote, Maria Fontanella, che da 11 anni si avvale della collaborazione della giovane figlia Eva avuta dal matrimonio col dott. Mario Filippelli, che rappresenta così la quinta generazione, nonché dell'altro figlio dott. Vincenzo, informatore medico-scientifico.

La farmacia ha raggiunto momenti di autentica gloria e fama internazionale grazie soprattutto al dottor "Cesarino", chimico e farmacista ma anche, come vedremo, attivissimo imprenditore.



Insegna ottocentesca della scomparsa Farmacia Joele

Quattro generazioni dietro il bancone. Tutto iniziò alla Salita Duomo nel 1855 con Giovanni

I 150 anni della farmacia Rizzo Corallo

Le scoperte di "don Cesarino", l'abnegazione di Maria Francesca. E oggi l'impegno di Maria

di Alessia Principe

Era il lontano 1855 quando sulla Salita Duomo, nel cuore del centro storico di Rossano, con un diploma in Scienze Naturali appena conseguito nella Regia Università degli studi di Napoli, Giovanni Rizzo Corallo aprì le porte della sua farmacia.

Da allora è passato un secolo e mezzo.

Più di una vita, quattro generazioni si sono succedute dietro a quel bancone.

Sono cambiati i tempi, due guerre hanno cavalcato i decenni mentre l'Italia si preparava a grandi cambiamenti.

Ma lì, nel centro bizantino, qualcosa è rimasto immutato.

Come un riparo, una casa, i cittadini di Rossano sapevano che ad accoglierli dietro la porta a vetri di quella farmacia c'era un volto rassicurante, pronto a consigliarli, a dare una mano.

Era il 1896 quando Cesare Rizzo Corallo, successore al padre Giovanni,

con due lauree nel cassetto, in Chimica e Farmacia, entrambe conseguite a Napoli come il suo genitore, Cesare affettuosamente chiamato da tutti "don Cesarino", mostrò subito grande interesse per la ricerca e la realizzazione dei galenici, i preparati che una volta i farmacisti riuscivano per la cura di alcune patologie.

Era il tempo in cui la malaria divampava come un incendio



più di un farmacista, era un amico per i concittadini che si rivolgevano a lui con fiducia totale, come fosse un familiare, a cui portare i propri bimbi che avevano mal di gola o

dovevano farsi controllare le tonsille. Mossa da uno spirito imprenditoriale comprò una drogheria nella piazza centrale di Rossano, per poi regalarla al



Il farmacista Cesare Rizzo Corallo. In alto a destra l'antimalarico da lui creato e, più in basso, un manifesto dell'epoca che ne spiegava l'efficacia. A sinistra le sorelle Anna e Maria (attuale farmacista) e, sotto il titolo, l'insegna della farmacia nel borgo



comesso che vi lavorava, e che tuttora esiste, quasi come un fermo immagine di un tempo passato, con le antiche ante in legno a coprire la vetrina e l'insegna originale dell'epoca.

Affascinato dal progresso, il dottor Rizzo Corallo fu il primo a possedere un apparecchio telefonico nella sua città e dalla sua vocazione per

l'arte e il disegno nacque lo sfondo delle mattonelle prodotte da una fabbrica da lui creata e poi donata, come la drogheria, ad un suo impiegato. Ma il volto sorridente che tutti ricordano con nostalgia e affetto è quello della dottoressa Maria Francesca Rizzo Corallo.

Laureata in Chimica e Farmacia, per sessant'anni è stato il pilastro di quell'attività familiare che in breve si era trasformata in una rilevante

*un ideale filo di Arianna, il percorso dei propri antenati.

Nell'aprile del 1991 trasferì la sede della farmacia "Musco Rizzo Corallo" dall'ex Salita duomo, oggi via Don Ciro Santoro, al Corso Garibaldi e fu proprio lei che qualche anno dopo, nel 1997, ricevette una telefonata dall'Università "La Sapienza" di Roma che mise un suggello a 150 anni di successi e sacrifici. Il Cnr, consiglio nazionale per le ricerche, l'istituto di

"Il Municipale", 27 dicembre 2005, parte superiore dell'articolo



La farmacia è stata trasferita nella nuova sede di corso Garibaldi nell'aprile del 1991 (foto del 2003).

Foto del 1970, quando la farmacia si trovava ancora nel sito originario, in via Don Ciro Santoro.

La dottoressa M. Francesca R.C., dopo aver acquistato da Francesco Federico un locale attiguo, allargò e ristrutturò l'esercizio negli anni '60 (foto a destra).





dott. Cesarino Rizzo Corallo

Al numero civico 78 di Corso Garibaldi, nella Rossano Antica, è ubicata la Farmacia - Museo "Rizzo Corallo" fondata nel 1855. Si tratta della nuova sede. Infatti, fino all'aprile del 1991 i Rizzo Corallo preparavano e vendevano farmaci in un ampio locale posto all'ex Salita Duomo oggi Via Don Ciro Santoro.

Titolare della farmacia (dal 1984) è la dott.ssa Maria Fontanella, laureatasi nell'Università degli Studi di Roma il 18 luglio 1974, moglie del dott. Mario Filippelli, uno fra i più validi pediatri della zona. La dott.ssa Fontanella ha avuto come degna maestra sua madre, la dott.ssa Maria Francesca (Serafina) Rizzo Corallo, coniugata con l'avv. Raffaello Fontanella, che ha retto con amore, passione e soprattutto con competenza la farmacia di famiglia.

La dott.ssa Maria Francesca Rizzo Corallo, laureata in chimica e farmacia, ha esercitato per oltre vent'anni anche la professione di analista.

Tanto premesso, entriamo nella Farmacia accolti con la solita cordialità dalla dott.ssa Maria Fontanella che

Dal 1855 opera nel centro bizantino una delle più antiche farmacie della provincia

LA FARMACIA RIZZO CORALLO, NEL CUORE DEL CENTRO STORICO DI ROSSANO

Dal fondatore fino alla dott.ssa Maria Fontanella, figlia della dott.ssa Maria Francesca Rizzo Corallo, una famiglia di farmacisti sempre al servizio della cittadinanza, soprattutto degli "ultimi".

di Pier Emilio ACRI

ci accompagna in questo vero e proprio Museo.

Fra i diplomi di laurea dei suoi avi, fa bella mostra di sé quello di Giovanni Rizzo (sul diploma di laurea non è riportato l'altro cognome) addottoratosi in Scienze Naturali l'8 agosto 1855 nella Regia Università degli Studi di Napoli, che il 5 maggio del 1865 il medico del 1° Battaglione del 2° Granatieri di Sardegna di stanza a Rossano volle ringraziare per la sua non comune abilità rilasciando per iscritto la seguente dichiarazione: "... esso Sig. Farmacista nel tempo che ebbe a fornire le occorrenti risorse terapeutiche all'Infermeria Militare diretta dal sottoscritto, oltre all'aver dimostrato bastante capacità nella preparazione delle fatte prescrizioni, ha saputo sempre fornire la medesima delle migliori qualità in fatto di sostanze medicamentose, oltre all'aver dato in diverse circostanze indubbe prove di disinteresse sempreché è stata questione di soddisfare l'esigenza dell'infermeria predetta".

La dott.ssa Fontanella con orgoglio ci mostra tutti i diplomi e tutte le medaglie ottenute dal grande dott. Cesarino Rizzo Corallo (n. 1875 - m. 1959) chimico farmacista di fama internazionale, addottoratosi nella Regia Università di Napoli il 22 dicembre 1896, onore e vanto della famiglia e della Città di

Rossano che, con delibera n. 268 del 19 marzo 1997, gli ha intitolato una strada allo Scalo, posta nelle immediate vicinanze del Presidio Ospedaliero (da Piazza Montalti a Via Salerno).

Sul dott. Cesarino Rizzo Corallo ci piace riportare quanto ha scritto di lui l'indimenticabile preside prof. Mario Rizzo alla pag. 117 del suo volume

Il dott. Cesarino Rizzo Corallo, che si distinse anche come componente del Consiglio Sanitario Provinciale, inventò oltre alle rinomate "Antimalarine" anche lo sciroppo ricostituente Fert e il dentifricio Avorina.

All'interno della Farmacia c'è una vetrinetta contenente medaglie, documenti, alambicchi, bilance d'epoca, pillole, "strumenti" utilizzati dal dott. Cesarino Rizzo Corallo il cui archivio è stato dichiarato di notevole interesse storico il 25 giugno 1995 dal Sovrintendente Archivistico per la Calabria. Ci piace riportare alcuni brani tratti dalla dichiarazione di notevole interesse storico: "La documentazione è fondamentale per la storia della medicina e della farmacopea con precipuo riferimento alla diffusione della malaria in Calabria agli inizi del nostro secolo ed ai relativi metodi di cura".

La dott.ssa Fontanella ci parla con orgoglio di questo suo avo il cui valo-



La dott.ssa Maria Fontanella nella Sala Consiliare della Provincia in Cosenza (maggio 1997) mentre riceve il riconoscimento per l'attività del suo avo dott. Cesarino Rizzo Corallo

"Rossano. Persone - Personaggi e... Curiosità" pubblicato nel 1995: "... il lavoro ha accompagnato tutta la sua vita di professionista rispettato e benvenuto, anche fuori Rossano; il lavoro gli aveva fatto creare prodotti farmaceutici che ebbero alto ed unanime riconoscimento in Italia e fuori d'Italia. Indimenticabile l'invenzione delle "Antimalarine"... che si preparavano in farmacia per combattere la malaria, che allora imperversava, specie nelle pianure. Le "Antimalarine" hanno ottenuto a Palermo medaglia d'argento dorato nel 1902 e a Roma, nel 1903, la medaglia d'oro, massima onorificenza destinata a concorrenti del genere. Ma oltre a questi riconoscimenti, non va dimenticata l'esposizione di Firenze, maggio - giugno 1904, nella quale ottenne la Croce insigne e la Medaglia d'oro".

re è stato ancora una volta riconosciuto attraverso una mostra sulla malaria tenutasi in Cosenza dal 3 al 17 maggio 1997, organizzata dall'Imseb (Istituto di Medicina Sperimentale e Biotecnologie) e dal Cnr (Consiglio Nazionale delle Ricerche) in collaborazione con l'Istituto di Parasitologia dell'Università "La Sapienza" di Roma, con il Centro per la Diffusione della Cultura Scientifica dell'Università di Cassino e con il Centro Studi della Microcitemia di Cosenza. In quell'occasione la dott.ssa Maria Fontanella, che segue con passione e amore le orme del grande avo materno, ha ottenuto nella sede del Consiglio Provinciale l'ennesimo riconoscimento per una famiglia che ha nel proprio DNA quella parte della medicina che studia i farmaci e l'arte di prepararli.



La dott.ssa Maria Francesca Rizzo Corallo

Qualche foto di famiglia



Il dottor Cesare con la moglie Elvira e i figli Giovanni e Maria Francesca



All'alba del 3 luglio corr. si spegnevano le vivide pupille della Signora **Elvira Russi - Rizzo Corallo** nonostante le amorevoli cure prodigate dai familiari.

L'Estinta, nata a S. Severo 77 anni or sono da nobile famiglia, fu moglie e esemplare e madre impareggiabile.

Visse esclusivamente della famiglia e per la famiglia e tanto si prodigò per il benessere dei suoi simili: durante la prima Grande Guerra, richiamato il marito, Ella volle stare in Farmacia per non risparmiare la Sua assistenza alla popolazione, tormentata allora dall'epidemia di "Spagnola", guadagnandosi un attestato di benevolenza da parte delle Autorità tutorie.

La Religione e la consapevolezza del dovere riuscirono sempre a confortarla, sì che ora il riposo eterno fra gli eletti, è la meritata mercede.

Al marito Dr. Cesare, al figlio Dot. Giovanni, alla figlia D. Rosa Serafina e al genero Avv. Raffaele Fontanello alla figliuccia Lucia, ai parenti tutti, i sensi del nostro profondo cordoglio.

La moglie di Cesare R.C. e il necrologio della stessa in un trafiletto su "Nuova Rossano" (1952)



1928: il dott. Cesare a Napoli con la figlia Maria Francesca quindicenne e mentre l'accompagna all'altare nel giorno del suo matrimonio (1948)



1964: La dottoressa Maria Francesca R.C. al bancone della farmacia; accanto a lei l'aiutante Giuseppe Federico.



Uno dei 4 fratelli maschi del Dott. Cesare, Gaetano, emigrato a Buenos Aires (1921) e una pagella di Maria Serafina Rizzo Corallo (in realtà all'anagrafe era registrata come Maria Francesca), che subentrerà al padre Cesare nella conduzione della farmacia.

Oltre alla figlia di Maria Francesca, Dott.ssa Maria Filippelli, anche il primogenito Cesare Fontanella lavorò in farmacia per un certo periodo (1971/72), prima di laurearsi in medicina e chirurgia e di specializzarsi in ortopedia.

Giovanni Rizzo Corallo, un altro figlio del dott. Cesare, non si occupò della farmacia di famiglia ma si laureò in medicina a Roma e fu apprezzato medico a Rossano.

LICEO CLASSICO PAREGGIATO - ROSSANO
 ANNO SCOLASTICO 19 28 - 19 29
 Media dei voti del I Bimestre
 Alunno *Rizzo Corallo Maria Serafina* Classe 2^a

	Scritto	Orale	Assenza	Osservazioni
Lettere Italiane	6	8	+	
Lettere Latine	5	6	+	
Lettere Greche	7	6	+	
Storia		4	+	
Filosofia		8	+	
Economia Politica		8	+	
Matematica		7	+	
Fisica		7	+	
Scienze Naturali		8	-	
Chimica				
Geografia				
Storia dell'Arte		8	+	
Educazione Fisica	<i>sufficiente</i>			
Conducta	<i>buoni</i>			
Totale assente				

LICEO CLASSICO PAREGGIATO - ROSSANO



Le case dove abitarono i Rizzo-Corallo

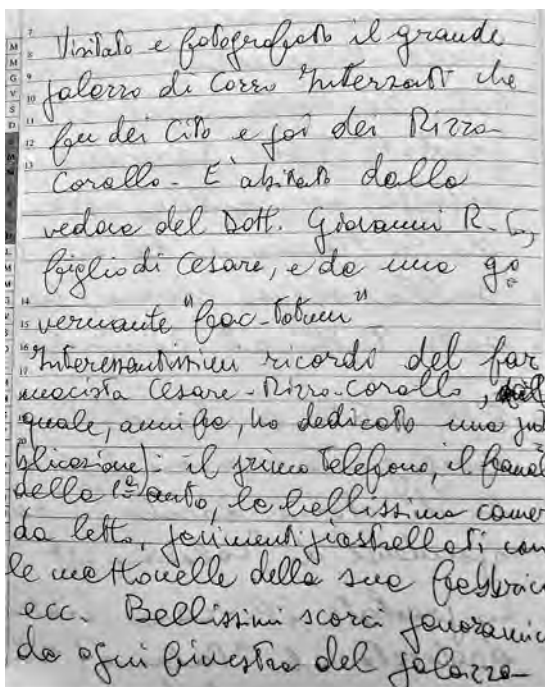
Pare che in questa antica casa di via XX settembre a Rossano abitasse il primo Rizzo Corallo di cui la famiglia ha memoria: Filippo, padre di Cesare senior e nonno del dottor Cesare.



*L'interessante e antichissimo edificio
è in fase di restauro da parte dei nuovi proprietari.*



Inedito scorcio panoramico degli anni 30: si nota il grande palazzo dei Rizzo-Corallo, prima delle deturpazioni successive. L'ingresso è dal sovrastante Cozzo Interzati.



1986, Cozzo Interzati: il portale di ingresso, sovrastato dallo stemma dell'antico proprietario (il giudice Giovan Francesco Cito, 1544) e un appunto tratto dall'agenda di M. Massoni del 2006.



Nel palazzo di famiglia di Cozzo Interzati, i ritratti di Filippo Rizzo Corallo e del figlio Cesare (senior) sulle pareti del salone (foto Massoni, 2006).



Il salone del palazzo (foto del 2006).



Il fanale dell'auto di Cesare Rizzo Corallo, dei primissimi anni del 900; dopo il barone Paolo Labonia (1905), fu il secondo rossanese a possedere un'automobile.



1905: la prima automobile a Rossano.



In un appartamento del palazzo Pisani, all'inizio della salita di via Vittorio Emanuele, abitò M. Francesca Rizzo Corallo a partire dal 1958; nelle foto (2018 e 2006) si vede il prospetto su Corso Garibaldi, l'antico portale e l'artistico scalone con due leoni di pietra, provenienti forse dal castello di Ciglio della Torre (Diego Pisani, nel 1806 fu l'ultimo erario dei principi Borghese, feudatari di Rossano e proprietari del castello).



Foto e documenti sul dott. Cesare Rizzo-Corallo



Quando il dottore era al fronte (prima guerra mondiale) la moglie Elvira gestì la farmacia.



Appassionato cicloamatore, il dottore si iscrisse subito al neonato Touring Club Italiano.



✠
Ecco finalmente che anche noi Rossanesi abbiamo capito l'importanza di un rappresentante nella Camera di Commercio di Cosenza, e perciò abbiamo eletto il valoroso e simpatico amico Cesare Rizzo Corallo. Vadano a lui le nostre congratulazioni.
✠

Come documentano il biglietto da visita e il trafiletto sulla "Gioventù Calabrese" del gennaio 1904, fu consigliere sanitario provinciale e rappresentante della città nella Camera di Commercio di Cosenza.



Cesare Rizzo Corallo in momenti di relax con familiari ed amici (è il primo a destra e il primo a sinistra nelle due foto).



La famiglia conserva il diploma di laurea del dott. Cesare (1896) e non pochi attestati comprovanti la sua affermata attività di chimico (prevalentemente nel settore farmaceutico).



Il dr. Cesario Pires Corallo nasce a Rossano il 29 giugno 1875, consegue
 il diploma di farmacista presso la regia università di Napoli il
 22 dicembre 1896 esercitando poi, con molta abnegazione la professione
 di farmacista preparatore, fin a pochi giorni prima della morte, che
 avviene a Rossano il 20 giugno 1957 -
 A cavallo dei due secoli, la malaria, imperiosa nella piana di Sibari
 e come viene, esse il beavo "don Cesario" con'era affettuosamente
 chiamato, mette a punto un farmaco a base di chinina liquida detta
 mixtura orcin da il nome di "ANTI-MALARINE" questo prodotto oltre ad
 un alto valore terapeutico, risulta anche ben tollerato dall'organismo -
 Viene preparato in compresse forti e sciroppo, in questo lavoro "don Cesario"
 venne collaborato anche dalla figlia dotta Maria Francesca Pires Corallo
 anch'ella laureata in chimica e farmacia -
 Nel 1904 il dr. Cesario per le "Anti-malarine" viene premiato con
 medaglia d'oro all'Esposizione Campionaria Internazionale Tenuta a
 Firenze, altra medaglia d'oro gli viene conferita l'anno successivo,
 1905, alla stessa Esposizione Campionaria Tenuta a Torino -
 L'efficacia delle "Anti-malarine" in breve tempo viene conosciuta e come scer-
 ta oltre che in Calabria, anche in altre regioni d'Italia e all'estero,
 dove il dr. Cesario per procura si fa imporre il prodotto, per cui gli attestati di
 benemerita sono immancabili -
 In seguito anche il dr. Giovanni Pires Corallo, figlio di Cesario, si interessa
 alla malaria, infatti la laurea a Roma, in medicina e chirurgia
 nella sessione estiva del 1934 discutendo la Tesi: "Comportamento
 delle cosiddette granulazioni tossiche dei polmone al' muntrofil"
 nell'impetione malarica", relatore il prof. Bastianelli -
 Il 3 maggio 1997, il chiarissimo Rettore dell'Università di Cosenze
 ha consegnato una Targa ricordo per il nostro padre e fratello
 alla nipote dr.ssa Maria Fontanella che per la cura della madre
 dr.ssa Maria Francesca Pires Corallo -

Annotazioni biografiche scritte dalla dott.ssa Maria Fontanella, nipote di Cesare.

Le “antimalarine” del dott. Cesare Rizzo-Corallo

Il flagello della malaria da secoli imperversava in quasi tutta l'Italia e particolarmente sulla Calabria Ionica; fino alla fine dell'800 erano perfino ignote le cause e vi erano forti difficoltà a procurarsi il chinino, la cui efficacia era già ampiamente nota. In questa situazione di incertezza terapeutica e profilattica, che resterà sostanzialmente tale fino al secondo dopoguerra, quando gli Americani introdurranno l'uso del DDT, Cesare Rizzo Corallo – chimico farmacista geniale – realizzò e diffuse le “Antimalarine”, un medicinale di grande efficacia e facilmente assimilabile anche dai bambini.

Quasi in contemporanea con la sua importante scoperta, anche a Rossano si formarono comitati e ambulatori antimalarici, per merito soprattutto del dott. Giuseppe Romano, ma riteniamo che il giovane Rizzo Corallo facesse parte dello staff medico che provvedeva alle prime pratiche di profilassi e di cura.

Nelle foto che seguono abbiamo raccolto immagini e documenti scritti che testimoniano l'efficacia delle “Antimalarine” e lo straordinario successo che ottennero.

Nell'archivio “Rizzo Corallo”, gelosamente custodito dalla dott. Maria Fontanella e dichiarato di notevole interesse storico da parte della Soprintendenza Calabrese (in data 25 giugno 1991), vi sono diplomi, attestati di ogni tipo assieme a centinaia di lettere di ringraziamento inviate da ogni parte d'Italia (e non solo) al dottor Cesare.

Questa incredibile e davvero unica raccolta epistolare si presenta come una collezione di... “ex voto” cartacei che meriterebbe di essere analizzata, trascritta e pubblicata.



Ambulatorio antimalarico aperto a Rossano nei primi anni del XX secolo.

CONTRO LA MALARIA.

Il Dott. G. Romano è stato a Roma all'Istituto dell'On. Celli a completare gli studi sulla profilassi malarica ed a studiare le più recenti nozioni sui mezzi di difesa e di cura. Mentre ci congratuliamo con lui gli auguriamo che possa davvero riuscire a costituire qui in Rossano dove v'è tanta malaria un comitato contro tale infezione che per sei mesi dell'anno ci tiene lontani dalle più ridenti ed ulterose campagne del nostro territorio.

TUTTI I LAVORATORI
 in zone malariche dovrebbero usare come preventivo e come curativo le premiate **ANTIMALARINE**
Rizzo Corallo - Rossano.

LE ANTIMALARINE
 RIZZO CORALLO - ROSSANO
 guariscono la malaria
 ONORIFICENZE: PALERMO, ROMA, FIRENZE, TORINO, SIENA

Trafiletto su "Gioventù Calabrese" del 1904, n. 17.

Pubblicità relativa alle Antimalarine



LE
ANTIMALARINE
 RIZZO CORALLO & C. - ROSSANO
 OLTRE ALLA MEDAGLIA D'ARGENTO DORATO A *PALERMO* (1902) ED A QUELLA DI ORO A *ROMA* (1903) HANNO
 OTTENUTO NELLA RECENTE ESPOSIZIONE DI *FIRENZE*
 MAGGIO - GIUGNO LA
CROCE INSIGNE
 E LA
MEDAGLIA D'ORO



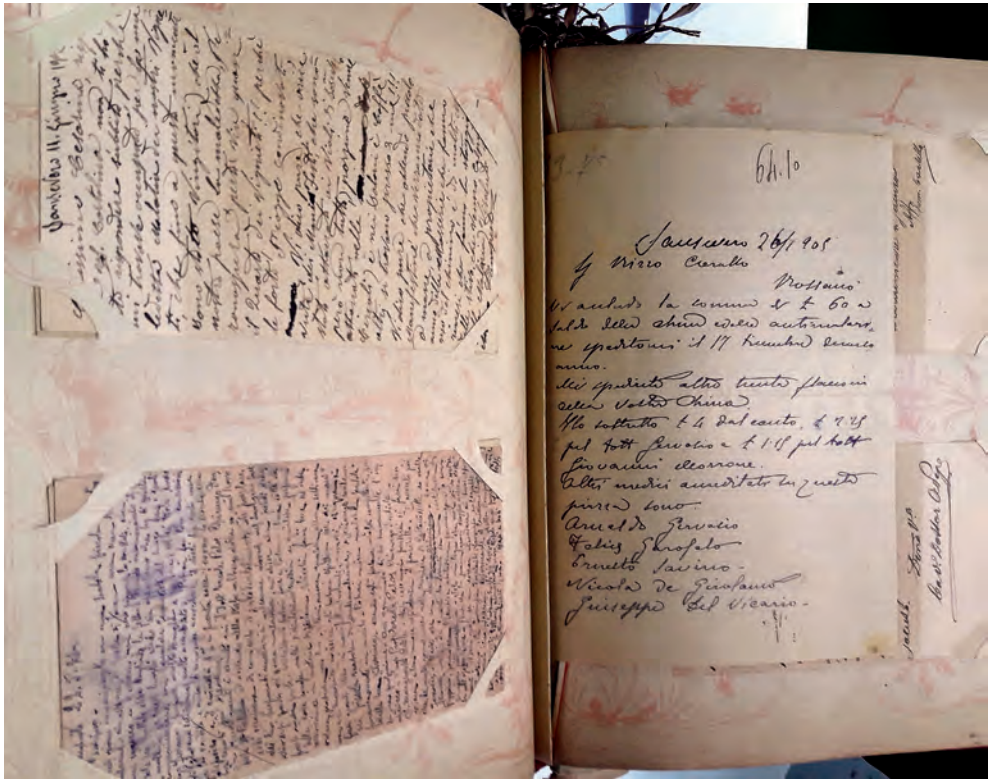
Materiale vario relativo alle Antimalarine (Archivio Rizzo-Corallo)

le ANTIMALARINE guariscono dalla MALARIA

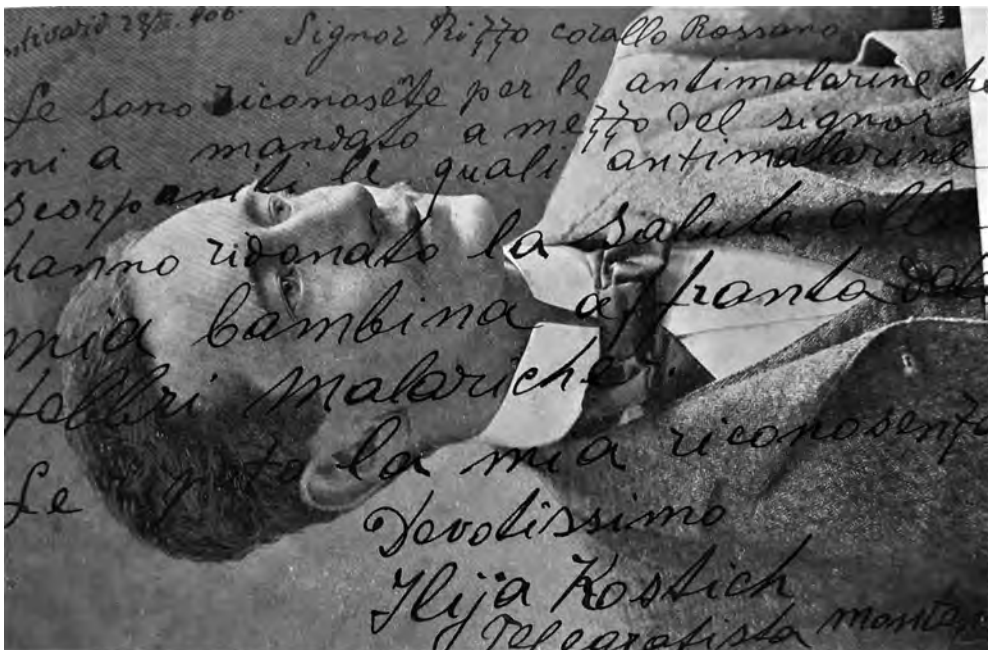
le ANTIMALARINE hanno ottenuto a PALERMO (1902) *Medaglia d'Argento dorato*; a ROMA (1903) *Medaglia d'Oro con Diploma d'Onore*; a FIRENZE (1904) *Gran Premio, Medaglia d'Oro* ed a TORINO (1905) *Gran Premio e Medaglia d'Oro*.

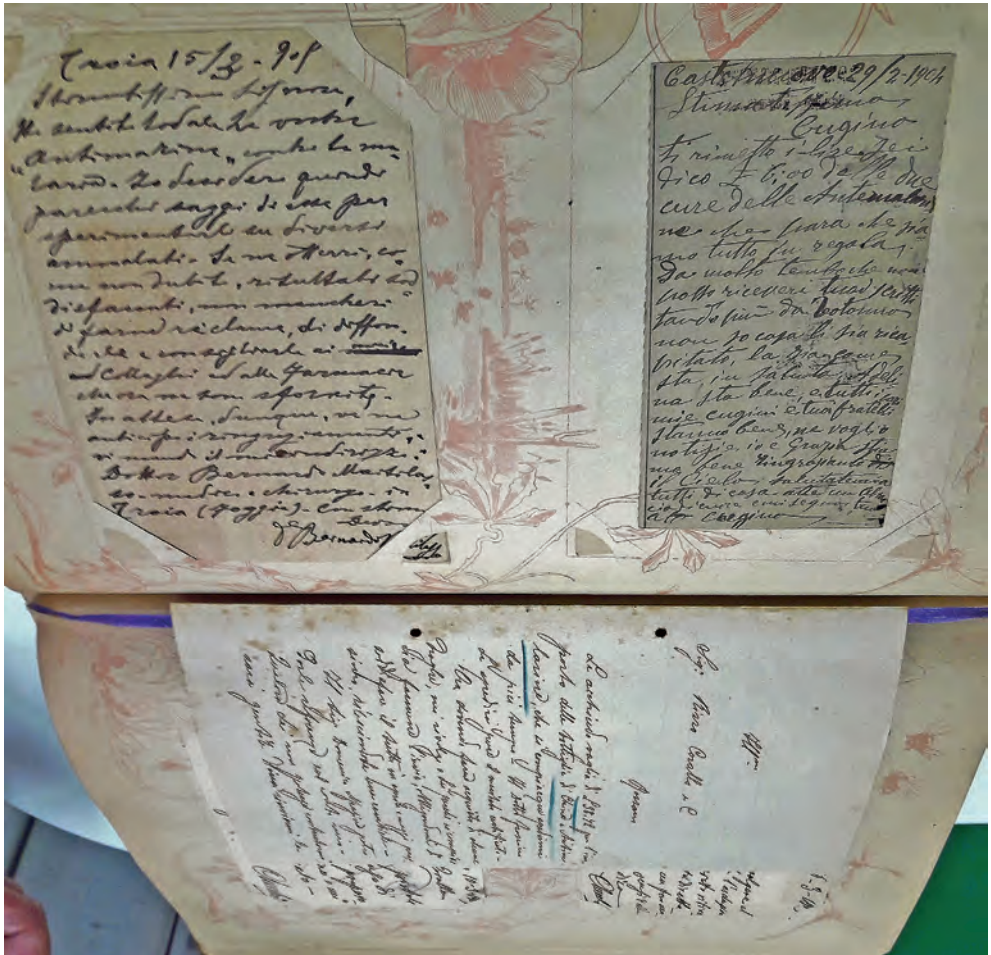


*Buste intestate relative alle Antimalarine
(Archivio Rizzo-Corallo).*



Alcuni attestati relativi all'efficacia delle Antimalarine (Archivio Rizzo-Corallo).





Alcuni attestati relativi all'efficacia delle Antimalarine (Archivio Rizzo-Corallo).

Sig: C.Rizzo Coralle - Rossano
 Questa volta debbo pregarLa per un
 altro bambino, gracilissimo e resti
 a prendere medi cinali-Ha sette an-
 ni.Si compiacca di spedirmi una box-
 setta dell sue miracolose Antimala-
rine alla vainiglia-
 La ringrazio sentitamente:
 Alfredo D'Ambrosio
 orologiaio
 Cosenza 6 novembre 191 2

Rossano 28/8/907

Egregio Sig. Cesare Rizzo Corallo
 Chimico-farmacista
 Rossano

Dirvi grazie è troppo poco
 per manifestarvi i sensi della
 mia immensa gratitudine per
 la salute che mi avete ridonata.

Ero confinato a letto, e vi farei
 rimando ancora chi sa per qua-
 si altro tempo, se non avessi
 fatto ricorso alle vostre, vera-
 mente miracolose, "Antimalari-
 ne", che quasi immedia-
 tamente mi anno completa-

mente risanato.

Ed anche con me era grave-
 mente inferma la mia signo-
 ra, che, anzi essa, volle seguir
 il mio esempio d'ora a comple-
 tamente risanata.

A nome mio dunque ed
 a nome di mia moglie vi
 esprimmo i sensi della no-
 stra riconoscenza e della
 vostra stima devota.

Vostro Devoto
 Nilo Mingrone
 Direttore della Banca
 Rossa

Lettera di ringraziamento (Archivio Rizzo-Corallo).



Materiale vario relativo alle Antimalarine (Archivio Rizzo-Corallo).



Partecipazione delle Antimalarine a Fiera Campionaria (Archivio Rizzo-Corallo).

Ammalati che
 Nessun rimedio
 Trovate
 Indicato per la
 Malaria
 A Soperate
 Le preparate
 Antimalariche
 Rizzo Corallo-Rossano
 In pochi giorni
 Ne guarirete
 E riavrete le forze

Curioso acrostico rinvenuto
 negli appunti del dott. Cesare
 (Archivio Rizzo-Corallo).



Riproduzione
 di una delle medaglie vinte
 (Archivio Rizzo-Corallo).

ente,
 orno.
 E' la
 cinn-

...
 santo.
 Rizzo-Corallo Cesare, Rossano - Dip. di
 Gran premio e Med. d'oro per specia-
 lità « Antimalariche ».
 Roasio Gioachino, Torino - Dip. di collabo-

Citazione in Albo d'epoca (Archivio Rizzo-Corallo).

Altri medicinali realizzati dal dott. Cesare Rizzo-Corallo

Fra i tanti documenti conservati nell'archivio di famiglia, ve ne sono alcuni relativi ad altre realizzazioni farmaceutiche da parte del dott. Cesare: lettere e riconoscimenti vari ne certificano l'esistenza e ne attestano l'efficacia.

*Attesto, non senza compiacenza, che la China Liquida Detan-
nizzata, preparazione del farmacista Cesare Rizzo Corallo, da
me usata in diversi casi di dispepsia e convalescenza,
mi ha corrisposto per come non potevo desiderare di meglio,
sia per la completa ed assoluta tolleranza, che per la pronta
riattivazione delle forze digestive.
Bouchigliero 17 Luglio 1903
Francesco Dottor Rizzuti Medico a con-
dotta dei poveri -*

1903: Attestato da parte del Dott. Rizzuti, "medico a condotta dei poveri".



Sacchetto per "pastiglie pettorali" (a sinistra)
e targhetta pubblicitaria di un precursore del dentifricio.

CON GABINETTO DI ANALISI CHIMICHE E MICROSCOPICHE

Farmacia Rizzo Corallo
E DROGHERIA - PALAZZO RIZZUTI

Prescrizione del Dottore

Antonio Frassin

ROSSANO

Vaccino Svizzero - Siero Antidifterico - Ossigeno sempre pronto

"LAVORINA", CONSERVA I DENTI

CHINA LIQUIDA DETANNIZZATA

FARMACIA RIZZO CORALLO
DELLA DOTT. FONTANELLA MARIA
FONDATA NEL 1855
VIA DUOMO, 22 - TEL. (0983) 31482
87007 ROSSANO CENTRO (CR)

Cod. Fisc. FNT MIRA 61848 H078Q
PART. I* 01240060788

Il dr. Cesare Rizzo Corallo nasce a Rossano il giorno 1975, consegue il diploma di farmacista presso la Università 1896, esercita le funzioni di farmacista presso l'istituto di farmacia Rossano, che avviene a Rossano...

...fu a ... il 20 giugno ... a ... S. ... affetta ... di ... "AN" ... tempo ... viene per ... Cesare Rizzo Corallo ... Francesca Rizzo ... nel 1904 il dr. Corallo per le "Antidifteriche" viene presentato ... Campagna ... Medaglia d'oro all'Esposizione ... alla stessa Esposizione ... Firenze, 1905, alle stesse ... viene ... in suo tempo ... altri ... in ...

Prestampato per prescrizioni mediche e ostie per preparazione di cachets
(Archivio Rizzo-Corallo).



" F E R T

ORTITUDO IUS OBUR UETUR

RIZZO CORALLO - ROSSANO

è ricostituente sovrano. È tonico a base di china e genziana, lievemente lassativo a base di cascara sagrada ed arancio amaro, ricostituente a base di formiato di soda. È profumato all'anici ed alla vainiglia.

Ogni fiaschetto, con bicchierino a vite L. 2,00

Sulle "Nuova Rossano" del 1908 e 1909 si vede frequentemente la pubblicità di un'altra invenzione del dott. Cesare: il ricostituente FERT (acronimo di "Fortitudo Eius Robur Tuetur").

F E R T
ORTITUDO IUS OBUR UETUR

ricostituente sovrano

RIZZO CORALLO
ROSSANO

Rizzo Corallo

Rossano Calabro (CS), corso Garibaldi c/o farmacia Rizzo Corallo. Dichiarazione del 25 giugno 1991.

Cesare Rizzo-Corallo fu chimico farmacista che operò in Rossano nella prima metà del '900; ideatore, tra l'altro, e produttore delle Antimalarine, farmaci usati contro la malaria nei casi di resistenza ai preparati di semplice chinino. L'archivio consta di quattro album, nei quali sono raccolte circa 1000 lettere, attestazioni, cartoline postali, ricevute, onorificenze e diplomi vari del sec. XIX, oltre a documenti familiari. Detta corrispondenza con privati, medici e farmacisti inerisce soprattutto il preparato contro la malaria; i vari richiedenti scrivono dall'Italia e dall'estero descrivendo il caso clinico, richiedendo il farmaco e attestano i risultati ottenuti. Risulta, pertanto, fondamentale per la storia della medicina e della farmacopea, con precipuo riferimento alla diffusione della malaria in Calabria agli inizi del XX secolo, ed ai relativi metodi di cura.

*Dichiarazione di notevole interesse storico
da parte della Soprintendenza Archivistica della Calabria.*



Nell'archivio-museo della farmacia Rizzo Corallo sono conservati questi meravigliosi cliché pubblicitari relativi al ricostituente F.E.R.T. (primi anni del XX secolo).

La drogheria del dott. Cesare Rizzo-Corallo



Carta assorbente con intestazione (Archivio Rizzo-Corallo).

Sulla destra del portone di Palazzo Rizzuti l'attuale Drogheria di cui era proprietario il dott. Cesare Rizzo Corallo, Farmacista, ma ne era gestore il Sig. Giuseppe Gallina che poi la comperò così come comperò l'Emporio di Saraceno.

Del dott. Rizzo Corallo dobbiamo anche dire che fu il primo a metter su a Rossano e precisamente « a ri setti casi » una fabbrica di mattonelle in cemento.

Dal libro di Mario Rizzo, "Rossano ieri e oggi", Guido Editore, 1987.

JUVENTA

da 400 da 750 e da 950 lire
Pagabili a rate mensili
Drogheria Rizzo Corallo - Rossano (9)

Pubblicità sulla "Nuova Rossano" del settembre 1928.



La "Drogheria" negli anni 30; l'insegna liberty fu realizzata dal versatile dott. Cesare.



Il negozio in una foto del 2003: l'artistica insegna è stata in parte deturpata.

La prima centralina telefonica

Nel 1910 Cesare Rizzo Corallo realizzò la prima centralina telefonica cittadina. L'archivio di famiglia non possiede documenti in merito a questa pionieristica impresa; quello che sappiamo lo dobbiamo in gran parte alla testimonianza di Pietro Castagnaro, che ha scritto in merito un articolo sul periodico "Tribuna" (1989) e che, insieme a Massoni e ad Aldo Zagarese ha curato una pubblicazione edita da Guido nel 1990. Apprendiamo, dall'articolo di Castagnaro, che "Don Cesarino Rizzo Corallo estese poi i collegamenti istituendo posti telefonici pubblici a Crosia, Caloveto e Cropalati". Nel palazzo di Cozzo Interzati dovrebbe ancora esserci il primo telefono utilizzato da Rizzo Corallo (la foto di lato pubblicata risale al 2006).



Il telefono di Cesare Rizzo Corallo.

La prima rete telefonica a Rossano fu realizzata pochi anni dopo la Grande Guerra ad opera del Dott. Cesare Rizzo Corallo, geniale ed intraprendente cittadino che nacque il 21/6/1875 nella casa di famiglia di Via XX Settembre; la sua figura meriterebbe di essere ricordata e tramandata alle future generazioni, magari con un'intitolazione viaria.

Ricordiamo che il Rizzo Corallo, oltre ad essere attivo uomo d'industria, fu anche chimico-farmacista di fama internazionale; come tale, brevettò e produsse le «antimalarine», premiate e diffuse anche all'estero.

La centralina telefonica aveva sede al n. 1 di Via Rampa S. Giacomo; le prime telefoniste furono Maria Vulcano, Ida Nicastro ed Ersilia Furlone.

I telefoni dell'epoca (uno dei quali è custodito dal Dott. Giovanni Rizzo Corallo figlio di Cesare e altri dal Dott. Ignazio Sabatini e dal Sig. Pietro Castagnaro), oltre ad essere poco funzionali, non tutelavano certo la «privacy» dei conversatori: ogni comunicazione passava infatti attraverso le centraliniste, che occorreva allertare ruotando una manovella... le operatrici, azionando una seconda manovella, informavano l'altro abbonato che c'era una richiesta di comunicazione per lui ed attuavano il contatto inserendo gli opportuni spinotti.

A quanto pare la rete telefonica del Dott. Rizzo Corallo ebbe vita gloriosa ma breve: già nel 1931 risulta essere rilevata dalla S.E.T.

Castagnaro, Massoni, Zagarese, "Telefono, persone e vicende nella Rossano degli anni '20", Guido Editore, 1990.



L'elenco telefonico cittadino del 1926.

Storie di un rossanese

Il telefono a Rossano

di Pietro Castagnaro

Già prima degli anni "Dieci" il telefono era da tempo in uso a Rossano: c'era un posto telefonico pubblico e vari telefoni privati.

Le grandi famiglie avevano collegamenti telefonici con le dipendenze di campagna o di villeggiatura: i Martucci, con una piccola cabina telefonica ubicata all'ingresso della scala di servizio del palazzo, erano collegati con Malvitano, Casello, Sant'Isidoro in territorio di Cropolati, con la Casina della Montagna; i De Rosis (Baroni Luca e Maurizio) col Crosetto e con San Giovanni in Foresta; i Labonia con la tenuta San Francesco; i Cherubini con Vallimonte e Jiti; i Ravetta con lo stabilimento e centrale elettrica del Frasso, ecc.

I commercianti, e industriali di allora, Mascaro, Bianco, De Florio, Berlingieri ecc. da Rossano erano collegati con i rispettivi magazzini deposito e stabilimenti dello Scalo. Tutti impianti e linee installate a proprie spese perchè ancora non esisteva una centrale telefonica pubblica che potesse servire gli utenti nel proprio domicilio.

Il Dr. Cesare Rizzo Corallo, dimostrando un eccezionale intuito imprenditoriale, e avendo come socia e collaboratrice la Signora Rosaria Francalanza Carratelli, intorno al 1910 ottenne l'appalto per la creazione e la gestione di una modesta centrale telefonica a Rossano.



I primi abbonati furono le famiglie di professionisti, commercianti e industriali dell'epoca.

Noi Castagnaro avemmo il n.6 per il negozio a dettaglio e in seguito, nel 1924, il n.104 per il nostro magazzino deposito dello Scalo.

Noi fra il 1911 e il 1923, oltre al negozio di Largo Duomo e panificio in Largo Caserma Santa Chiara, avevamo una piccola fabbrica di birra. Eravamo collegati privatamente e con linee nostre col panificio, la fabbrica di birra e la casa, grazie ad un centralino primordiale installato nel negozio.

L'installazione e manutenzione dei telefoni e di quasi tutte le linee private, erano eseguite, dietro compenso, dal guardiafillo statale Eugenio Castagnaro, omonimo ma non nostro parente, ed in tempi successivi

da Cristoforo Curia che era l'addetto alla manutenzione della centralina e delle linee di Rossano. Don Cesarino Rizzo Corallo estese poi i collegamenti istituendo posti telefonici pubblici a Crosia, Caloveto e Cropolati.

Col tempo le varie reti telefoniche del Meridione, e quindi anche quella di Rossano, passarono alla S.E.T. (Soc. Eserc. Telefonici) con sede a Napoli.

A cavallo degli anni "Venti" e "Trenta", si iniziò nelle grandi città la trasformazione dell'uso del telefono da manuale ad automatico.

I primi telefoni erano a batteria locale, cioè il telefono era alimentato da due pile elettriche, e la chiamata avveniva girando una manovella che azionava un magnete la cui corrente faceva squillare la suoneria del chiamato, oppure faceva

scattare in centrale un dispositivo che apriva la presa corrispondente all'abbonato chiamante; l'operatrice vi introduceva la spina della sua cuffia e ne prendeva le richieste. Poi vennero gli apparecchi cosiddetti a batteria centrale che erano senza manovella e senza pile: bastava sollevare il microtelefono perchè il segnale arrivasse in centrale e si metteva in azione l'operatrice.

A Rossano le prime operatrici furono la Signorina Maria Vulcano divenuta poi Signora Jacopetta e la Signorina Ersilia Furlone (anni '20 - '40).

Col tempo l'automazione si diffuse in tutta Italia e poi fu la volta della Teleselezione.

Un particolare sugli utenti del telefono di anni fa: la S.E.T. fino al 1947-48 pubblicava un solo elenco per tutti gli abbonati di Puglia, Lucania e Calabria: si trattava di un volumetto modestissimo di dimensioni, perchè modesto era il numero degli abbonati.

Ora Ponti Radio, Cavi Coassiali, Fibre Ottiche, LASER, hanno fatto sparire le grandi campate di fili telefonici e telegrafici lungo i margini delle strade intercomunali e lungo le strade ferrate; anche i cavi interrati sostituiscono i fili di allora. La Teleselezione è ora intercontinentale, per cui da casa, senza alcun intervento di operatrice, si può telefonare a corrispondenti della maggior parte del mondo.

Una nota personale: la sera della Vigilia di Natale ho fatto gli auguri per telefono ad una mia cugina residente in San Paulo del Brasile, chiamandola direttamente. Non mi è sembrato vero!

Pietro Castagnaro

Articolo su "Tribuna", 1989, n. 10.

Suo anche il primo cinema a Rossano?

DAI DIARI DI IGNAZIO PISANI

Maggio 1907: alcuni giovani operai rossanesi con a capo il farmacista Rizzo-Corallo ed il veterinario Mitidieri, aprono al pubblico con un cinematografo

Questa notizia, tratta dai “Diari” di Ignazio Pisani, pubblicati recentemente da M. Massoni (Grafosud, 2017), rappresenta tuttora l’unica fonte da cui apprendiamo che al dott. Cesare, attivissimo imprenditore, si dovrebbe anche la realizzazione del primo cinematografo cittadino.

Da documenti in nostro possesso sappiamo che già, in anni precedenti, erano state proiettate immagini in movimento nel Teatro Nazionale, ma ancora con un carattere sperimentale e in modo episodico, non rientrando queste fra le precipue finalità del teatro.

Leggiamo in un trafiletto pubblicato da “Gioventù Calabrese” nel giugno 1904 quello che può considerarsi il battesimo della cinematografia cittadina:

“Splendide rappresentazioni cinematografiche si sono susseguite nel nostro teatro. Notevoli furono: l’incontro dei treni, la rivista dei bersaglieri a Roma, il passaggio di torpediniere, il rapimento di bicicletta fatto da un finto storpio, le gesta di un mariuolo celebre ed altre. Ogni sera vi fu gran concorso di Signore e Signorine. Per due volte fu ripetuta la Passione di Cristo, che attirò finanche la curiosità dei preti, delle monache e delle orfanelle. Monsignore accordò loro il permesso d’intervenire ed il Teatro fu quella sera riservato esclusivamente per esse”.

E si tratta forse di un primato, pensando che i fratelli Lumière avevano realizzato la loro prima proiezione pubblica solo 9 anni prima! Dopo il cinematografo di Mitidieri-Rizzo Corallo, la cui ubicazione purtroppo ignoriamo, il primo locale analogo sorse in Rossano nel 1910, per merito del dottor Romano, alle Concerie (cinematografo “Roma”), seguito l’anno dopo dal “Radium”, aperto in piazza SS. Anargiri da quell’altro attivissimo imprenditore che fu Tiberio Smurra (assieme ai fratelli e al sig. Criscuolo, proprietario dell’immobile).



La sala "Roma" era ubicata alla fine di vico Rapani (foto del 2010).



La sede del cinematografo "Radium" che ebbe vita brevissima (1911).



Il cinematografo Italia ('U Ferrino) è tutt'ora conservato in modo eccellente.

La fabbrica di mattonelle del dott. Cesare Rizzo-Corallo



Sotto l'antica abitazione di via XX Settembre, in queste vaste grotte di probabile origine eremitica aveva sede la fabbrica di mattonelle di Cesare Rizzo Corallo.



<p>Novità Mattonelle stile 900</p>	<p>Fabbrica di mattonelle in cemento e di marmette alla veneziana RIZZO CORALLO - ROSSANO</p>	<p>SONO ESPOSTE vicino alla DROGHERIA</p>
---	--	--

Molte abitazioni antiche del centro storico presentano ancora pavimenti dalle mattonelle variamente decorate che provengono dalla fabbrica di Rizzo Corallo.



In questa cartolina del 1930 si nota che le mattonelle di R. Corallo sono esposte fra i prodotti locali.



Nel museo della farmacia sono conservati alcuni campionari con i disegni delle mattonelle.

Museo chimico-farmaceutico Rizzo-Corallo

Il succedersi ininterrotto di 5 generazioni di farmacisti appartenenti alla stessa famiglia, unitamente alla non comune sensibilità da parte dei proprietari, ha consentito che nella storica farmacia Rizzo Corallo sia custodita – e arrivata fino a noi – una notevole quantità di oggetti legati alla pratica chimico-farmaceutica dei secoli passati. Risalenti per lo più alla seconda metà dell’800 ed ai primi del 900, tali oggetti testimoniano soprattutto l’impegno e la genialità del dott. Cesarino, inventore di preparati farmaceutici innovativi e di indubbia efficacia; vincitore di premi prestigiosi a livello nazionale, attivissimo in molteplici settori dell’industria e del commercio, precursore in campi assolutamente nuovi come la cinematografia e la realizzazione della prima rete telefonica cittadina, il dott. Cesarino fu anche il secondo rossanese a possedere un’automobile e fra i primissimi a utilizzare la bicicletta anche per diporto turistico. Di queste attività resta abbondante documentazione.

Ma è soprattutto l’insieme di oggetti e reperti di uso chimico-farmaceutico a fare del museo Rizzo Corallo un “unicum”, e non solo a livello cittadino! La dottoressa Maria Fontanella custodisce con cura queste rare testimonianze, che tuttavia avrebbero bisogno di un maggiore e migliore spazio espositivo. Qui di seguito pubblichiamo le foto di alcune decine di oggetti; trattandosi tuttavia di UN MUSEO DAVVERO SPECIALE, riteniamo che sia il caso di pubblicarne, quanto prima, il catalogo completo, quale punto di partenza per un’esposizione museale “ragionata”, accessibile ai turisti ed agli studiosi e opportunamente curata da esperti nel settore.



Timbri usati dal dott. Cesare Rizzo Corallo



Gran parte dei reperti è custodita nella vetrina in cui spiccano i ritratti del dott. Cesarino e della figlia, dottoressa Maria Francesca.



Cliché relativo alle "Antimalarine" e antico torchio per la preparazione di tisane e sciroppi.



Cannule per lavaggi interni (vaginali).



Mortai di bronzo per polveri grossolane e di porcellana per polveri fini; XVIII-XX sec.



La vetreria di uso chimico farmaceutico è presente con una grande varietà tipologica: provette, matracci, ampolle, mortai, cilindri...



Due kit per analisi chimiche appartenuti al dott. Cesarino, che effettuava perizie anche per conto del Tribunale di Rossano. Il primo serviva per determinare la gradazione alcolica, il secondo per rilevare la presenza d'impurità nelle farine.





Un'altra preziosa valigetta col kit completo per determinare la gradazione alcolica nei vini e nei liquori e il foglietto illustrativo originale.





Fornellino a spirito e autoclave (sterilizzatore).



Autoclave (o sterilizzatore) e uno dei primissimi fornelli a gas.



Oggetti di scrivania utilizzati dal dott. Cesarino: kit per scrittura in ceramica finemente decorata e campanello (fine XIX secolo).



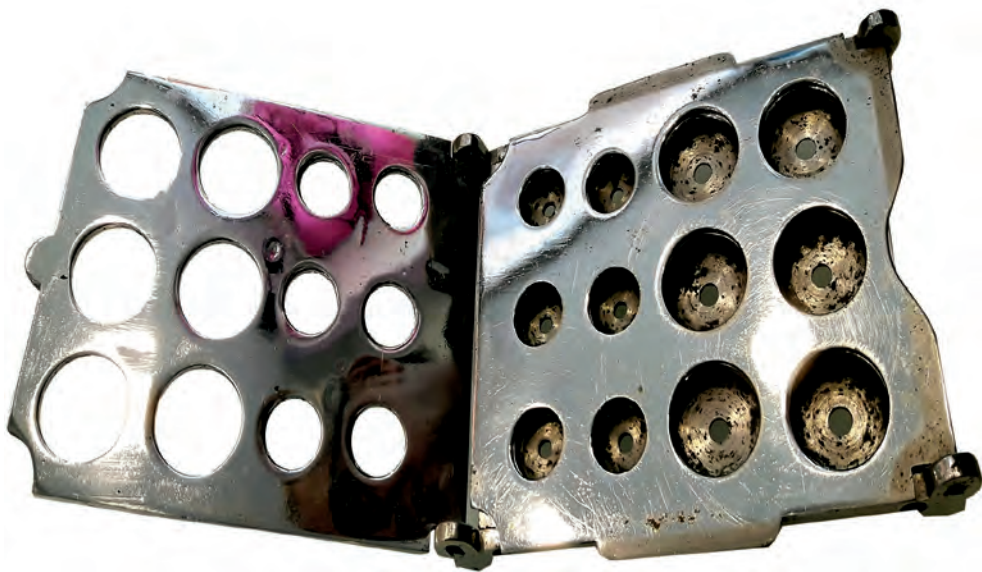
Nella collezione sono presenti numerosi vasi da farmacia (albarelli) di epoca, provenienza e fattura varie.





Questo antico "estrusore" per pillole è uno dei pezzi più pregiati della collezione.





*Strumento per la preparazione di "cachets" e
l'antico sterilizzatore (autoclave) con parte della vetreria.*





“Entero” in vetro (strumento per clisteri o lavande vaginali) dei primi del ‘900 e termometro con custodia in legno. Sotto: matite “pubblicitarie” e occhiali appartenuti al dott. Giovanni R.C.





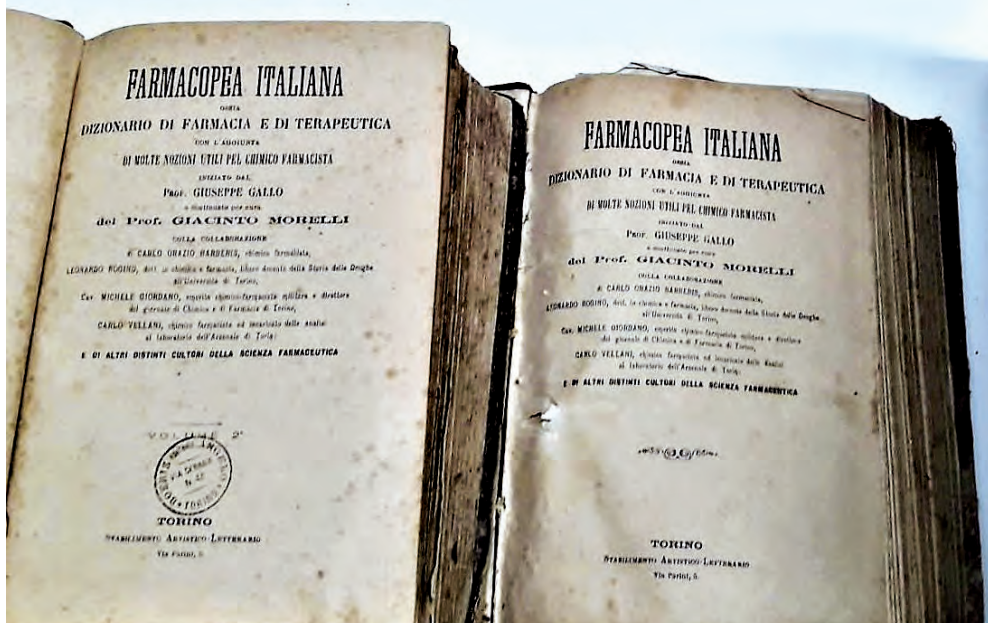
Questi bellissimi vasi da farmacia in vetro blu risalgono al XVIII secolo e sono forse gli oggetti più antichi presenti nella collezione.



*Il microscopio utilizzato dalla Dott.ssa Maria Francesca Rizzo Corallo:
un'autentica rarità in perfetto stato di conservazione e completezza.*



Fra le “chicche” del museo spicca questo bilancino di precisione dei primi decenni dell’800, integro, nella sua vetrinetta originale e completo di pesiera.



Interessanti sono i numerosi volumi della Farmacopea; i più antichi risalgono alla fine dell'800.



Da destra: i dottori Maria Fontanella, Teresa Guido (laureata in chimica e tecnologia farmaceutica), il marito Vincenzo Filippelli, Eva Filippelli e il magazziniere Giuseppe Pirillo.



Alcune delle medaglie e benemerenze ricevute da C.Rizzo Corallo.

La testimonianza della nipote, dott.ssa Maria Fontanella

Il ricordo del nonno Cesare è rimasto impresso, più che nella memoria, nel cuore della piccola nipote Maria, è un ricordo di sentimenti affettuosi e teneri nei confronti di questo uomo alto, robusto, bello, con penetranti occhi azzurri, che camminava con incedere sicuro e schiena dritta, anche in età avanzata, verso noi nipoti.

E' un nonno attento, che insegna a mio fratello Cesare, a me ed a mia sorella Anna, come bisogna cadere per non farsi male, facendoci salire sul tavolo del salone. "Bisogna tenere i piedi uniti e mettere le mani davanti!"

Ricordo quando mi ha insegnato a distinguere i colori e le loro sfumature, servendosi di un caleidoscopio che usava per creare i disegni delle mattonelle della sua fabbrica. Durante gli attacchi di gotta, di cui soffriva ad ogni cambio di stagione, mi voleva per compagnia vicino al suo letto e mi leggeva il "Corriere dei Piccoli"; dato che ancora ero così piccola da non andare a scuola, osservavo le figure e i movimenti della sua bocca, memorizzando tutto il suo dire, al punto che poi prendevo il giornalino e lo leggevo a mia sorella più piccola senza sbagliare una parola.

Con noi bambini era molto comprensivo, non perdeva mai la pazienza... Non aveva però piacere che giocassimo alla guerra perché era contrario alle armi, lui che la guerra, con i suoi orrori e miserie, l'aveva fatta davvero. Cesare, mio fratello, disubbidendo, muniva me ed Anna di scope e piumini per spolverare, fingendo che fossero fucili e spade... quando la sera rientrava il nonno e ne sentivamo i passi sulle scale, tutte le armi, vere o finte che fossero, dovevano sparire.

E' ancora il nonno premuroso che ogni mese di maggio, dato che soffro di allergia primaverile, mi porta con sé nella casa del mare per farmi respirare l'aria iodata!

Il ricordo più dolce che ho, è di quando al mattino facevo a gara con i miei fratelli per portargli a letto il latte e il caffè; chi riusciva nell'impresa aveva diritto, come ricompensa, a doppia dose di cioccolatini; alla sorella che viveva con noi, zia Adelina, la dose doppia toccava sempre e comunque ogni giorno, perché il nonno sosteneva che più l'età avanza e più si diventa golosi.

Quello che mio nonno Cesare ha rappresentato per la comunità rossanese e per quella scientifica, l'ho appreso da adulta tramite i tanti attestati, le benemeritenze ed il ricordo di chi l'ha conosciuto.

E' in sua memoria che, anni fa, ho voluto conservare in farmacia tutti i documenti che lo riguardavano e gli oggetti che utilizzava nel suo lavoro di chimico e farmacista. Nel maggio del 1997, in qualità di titolare della farmacia "Rizzo Corallo" ho avuto l'onore di ritirare un'onorificenza che l'Università della Calabria ha voluto conferire alla memoria del dott. Cesare Rizzo Corallo quale inventore di un toccasana contro la malaria a base di chinino liquido detannizzato la cui composizione, al gusto di vaniglia, lo rendevano gradevole anche per i bambini, cui veniva somministrato sotto forma di sciroppo.

Nel terzo millennio la farmacia, fondata nel 1855, è arrivata, con mia figlia dott.ssa Eva Filippelli, alla quinta generazione di farmacisti; per volontà di mio nonno Cesare questa azienda, al di là di chi ne risulti titolare, dovrà sempre chiamarsi "Farmacia Rizzo Corallo".

Dichiarazione di notevole interesse storico dell'archivio della farmacia da parte della Soprintendenza Archivistica della Calabria

Rizzo Corallo, famiglia

*Rossano Calabro (CS), corso Garibaldi
c/o farmacia Rizzo Corallo.*

DICHIARAZIONE DEL 25 GIUGNO 1991.

Cesare Rizzo Corallo fu chimico farmacista che operò in Rossano nella prima metà del '900; ideatore, tra l'altro, e produttore delle Antimalarine, farmaci usati contro la malaria nei casi di resistenza ai preparati di semplice chinino. L'archivio consta di quattro album, nei quali sono raccolte circa 1000 lettere, attestazioni, cartoline postali, ricevute, onorificenze e diplomi vari del sec. XIX, oltre a documenti familiari. Detta corrispondenza con privati, medici e farmacisti inerisce soprattutto il preparato contro la malaria, i vari richiedenti che scrivono dall'Italia e dall'estero descrivendo il caso clinico, richiedendo il farmaco e che attestano i risultati ottenuti. Risulta, pertanto, fondamentale per la storia della medicina e della farmacopea, con precipuo riferimento alla diffusione della malaria in Calabria agli inizi del XX secolo, ed ai relativi metodi di cura.

Abstract

Un affascinante racconto fotografico che descrive oltre un secolo di storia familiare dell'illustre Rossanese, dottor Cesare Rizzo Corallo. Start-upper antesignano – che ha saputo coniugare famiglia, professione e innovazione – ha testimoniato l'indole di una imprenditoria umanistica, contribuendo alla sconfitta della malaria e alla diffusione delle nuove tecnologie, come, ad esempio, la telefonia e l'automobile. Esempio di una classe dirigente attenta alla collettività e al benessere comune, capace di alimentare stima e consensi, grazie al proprio modo di concepire l'impegno professionale.

Un volumetto da sfogliare tutto d'un fiato, con più di cento illustrazioni, che descrivono l'evoluzione del Novecento attraverso la storia particolare di una famiglia e di un luogo.

INDICE

<i>Introduzione di Maria Fontanella</i>	5
<i>Prefazione di Riccardo Greco</i>	7
Cesare Rizzo Corallo	13
Qualche foto di famiglia	14
Le case dove abitarono i Rizzo Corallo	19
Foto e documenti sul Dott. Cesare Rizzo Corallo	22
Annotazioni biografiche scritte dalla nipote Dott.ssa Maria Fontanella	27
Le “antimalarine”	31
Altri medicinali realizzati dal Dott. Cesare Rizzo Corallo	40
La “drogheria” di Piazza Steri	44
La prima centralina telefonica	46
Suo anche il primo cinema a Rossano?	48
La fabbrica di mattonelle del Dott. Rizzo Corallo	50
Museo chimico farmaceutico Rizzo Corallo	53
La testimonianza della nipote, Dott.ssa Maria Fontanella	70
Dichiarazione di notevole interesse storico dell’Archivio Rizzo Corallo	72
<i>Abstract</i>	73



CLIO

Collana di studi su beni comuni e identità culturale

1. Giuseppe F. Zangaro, *Economia circolare e pianificazione culturale per lo sviluppo locale*, 2018.
2. Franco E. Carlino, *Itinerari storici, artistici e archeologici di Rossano e Circondario*, 2018.
3. Mario Massoni - Antonio Guarasci, *Il Rossanese illustre dottor Cesare Rizzo Corallo*, 2018.



SOPHIA

Collana di Arte - Letteratura - Scienza - Storia

Diretta da Michelangelo La Luna, University of Rhode Island, USA

Letteratura

1. Michelangelo La Luna. *La corrispondenza tra Girolamo De Rada, Angelo De Gubernatis (1870-1900) et alii*, 2015.
2. Dacia Maraini. *Writing Like Breathing I. Beloved Writing*, a cura di Michelangelo La Luna. Trento-Barcelona, List Lab 2016.
3. Dacia Maraini. *Taccuino americano (1964-2016)*, a cura di Michelangelo La Luna, 2016.
4. Dacia Maraini. *Mafia and Other Plays*, a cura di Michelangelo La Luna, 2017.
5. Dacia Maraini, *Essay and Interviews*, a cura di Michelangelo La Luna, 2019.
6. Dacia Maraini, *Festschrift*, a cura di Michelangelo La Luna, 2019.
7. Giuseppe Roma, *Storie di Galantuomini*, 2019.
8. Carmine Abate, *Round Ballad*, 2019.
9. Luigi Capuana, *La Regionotta*, a cura di Michelangelo La Luna, 2019

Storia

1. Mario Massoni. *Le Istorie della Città di Rossano di Carlo Blasco (XVII sec.)*, 2016.

Arte

1. Gianni Morelli. *Le miniature del Codice Purpureo di Rossano. Memoria di Bellezza*, 2016.
2. Gianni Morelli. *Quella mano parlante. Teodorico in Sant'Apollinare Nuovo*, 2018.

*Finito di stampare a dicembre 2018
a cura della conSenso publishing*

